

Bruno Mori

Proprietà cittadina, contadina ed ecclesiastica a Offanengo nel 1685

Allegato 1: Contenuti complementari

Questo file di contenuti complementari contiene il grosso delle note che sarebbero state collocate a piè di pagina, ma che sono state ricollocate qui per alleggerire l'articolo. Sono organizzate per paragrafo e non numerate (sia una numerazione nuova che il mantenimento di un'unica numerazione tra le note dell'articolo e quelle di questa appendice sarebbero stati fonte di confusione). Salvo qualche eccezione, le note trasferite qui sono quelle più lunghe e quelle che era possibile separare senza penalizzare la comprensione dell'articolo.

Contiene altresì tutte le tabelle che sono alla base del testo dell'articolo. Queste sono disponibili anche come file di Excel. È presente anche una cartina, per la quale si consiglia però la consultazione online delle mappe interattive realizzate con Umap, più chiare, leggibili e ricche di informazioni. I link sono i seguenti:

<http://u.osmfr.org/m/473317/>

<http://u.osmfr.org/m/524749/>

Le tabulazioni complete degli Estimi di Offanengo Maggiore e Minore, insieme a diversi fogli contenenti le elaborazioni che sono servite al presente articolo, sono scaricabili dal seguente link:

<https://archive.org/download/estimo-offanengo-maggiore-e-minore/Estimo%20Offanengo%20Maggiore%20e%20Minore%20versione%20sommatoria.xlsx>

Ringrazio ancora gli amici Valerio Ferrari e Valeriano Manenti per i consigli e l'aiuto nel lavoro.

Gli Estimi Veneti

A proposito degli Estimi veneti del Cremasco, a integrazione di quanto da me scritto in *L'elaborazione dei dati dell'Estimo Veneto del 1685 (Offanengo Maggiore e Minore)*, in "Insula Fulcheria", L, Crema 2020, segnalo che a pag. 19 dell'inventario della Prima Parte dell'Archivio Storico del Comune di Crema, nella parte introduttiva a cura di Francesca Berardi e Giampiero Carotti si trovano notizie sugli estimi perduti:

(https://www.comunecrema.it/sites/default/files/schedaarccomprima_1.pdf)

Estimo Ecclesiastico del 1609. Comprendente Offanengo Maggiore, Offanengo Minore (e le altre parrocchie del Cremasco), si trova presso l'Archivio Diocesano di Crema, *Ufficio di Curia, Registri vari, n. 134, '1609. Estimo ecclesiastico'*.

Dati da Benvenuti e da Falier. Francesco Sforza Benvenuti, *Storia di Crema*, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio., Milano 1859, riporta queste notizie sugli Estimi nel vol.II, pp. 129-130. I dati del Podestà Antonio Falier si possono leggere in Istituto di Storia Economica dell'Università di Trieste, *Relazioni dei Rettori veneti in Terraferma, XIII*, Giuffrè, Milano 1979, pp. 207-208.

Differenze nella rendita. Per Offanengo Maggiore il fatto che i terreni dei Cittadini siano irrigui in misura maggiore rispetto a quelli dei Contadini è in parte compensato dal fatto che ai limiti orientali del comune, ai confini con lo Stato di Milano, vi sono terreni ai quali, indipendentemente dal loro essere irrigui o meno, è assegnata una rendita molto bassa, a causa certamente dell'essere fuori mano e forse, come suggerisce la toponomastica, essere di più recente messa a coltura. La maggior parte di questi terreni appartiene a Cittadini.

Differenza nelle superfici tra Estimo del 1685 e Catasto Lombardo Veneto. La differenza tra le superfici riportata dal Benvenuti sarà dovuta a diversi criteri di inclusione e di misurazione: per esempio nell'Estimo riguardo alle aree edificate veniva considerata solo la superficie non edificata (questa è una mia conclusione

dopo che ho constatato come le superfici dichiarate dei sedimi fossero sistematicamente inferiori a quanto risultava dalla mappatura), mentre nei catasti ottocenteschi era accuratamente misurata e calcolata anche quella occupata dagli edifici; i ‘regressi’ (vie di accesso e di ritorno, a volte servitù di passaggio) nell’Estimo a volte erano detratti (raramente è detto esplicitamente ma lo si ricava anche da fonti agrimensorie), nei catasti misurati e conteggiati.

Superficie agraria di Offanengo e ripartizione tra cittadini, contadini e chiese

Livelli e permutate. Due fattori di disturbo a un’analisi statistica delle proprietà terriere sono i livelli e le permutate. I livelli sono affitti in genere perpetui e trasmissibili che tendono a rovesciare col passare del tempo i ruoli, per cui nel Catasto Lombardo-Veneto il livellario sarà considerato il possessore effettivo di un terreno, anche se doveva pagare ogni anno al proprietario giuridico una quota fissa, sempre ampiamente inferiore a un affitto a tempo. Nell’Estimo i terreni sono assegnati in genere ai proprietari giuridici, in rarissimi casi al livellario. Sono spesso allivellati i terreni di proprietà ecclesiastica. A volte l’Estimo ci rivela che un terreno è stato permutato con un altro (di solito a scopo di ricomposizione), ma è poco chiaro e non sempre conseguente nell’assegnazione, che a volte segue la permuta a volte la segnala soltanto. Ho deciso di attenermi ai criteri dell’Estimo, senza tenere conto di livelli e permutate.

Pertiche e Lire decimali. Fare i conteggi con unità di misura antiche è complicato. Per comodità di calcolo e tabulazioni ho utilizzato l’*escamotage* delle pertiche e lire decimali (ovvero pertiche il cui sottomultiplo ‘tavole’, che sono 24 in una pertica, è stato convertito in decimali di pertica; e Lire, i cui sottomultipli soldi, 20 in una lira, e denari, 12 in un soldo, sono stati convertiti in decimali di lira).

Tabella 1: Offanengo, Estimo 1685, rendite immobiliari e superficie agraria

		Rendite						Superficie agraria			
Comune	Categoria	Rendita delle terre in Lire decimali calcolate	Percentuale rendita terre	Rendita delle case in Lire	Percentuale rendita case	Somma rendita terre + case	Percentuale sulla rendita totale	Metri quadri	Ettari	Percentuale superficie	Lire decimali alla pertica*
Maggiore	Cittadini	33279	65,76	3539	33,86	36818	60,30	6376615	637,7	65,02	3,96
Maggiore	Contadini	13910	27,49	6840	65,44	20750	33,98	2772019	277,2	28,26	3,83
Maggiore	Chiese	3417	6,75	73	0,70	3490	5,72	659227	65,9	6,72	3,95
Maggiore	Totale	50605	100,00	10452	100,00	61058	100,00	9807861	980,8	100,00	3,92
Minore	Cittadini	8967	73,28	0	0,00	8967	72,69	1151928	115,2	70,15	5,94
Minore	Contadini	2035	16,63	100	100,00	2135	17,31	318458	31,8	19,39	4,87
Minore	Chiese	1234	10,08	0	0,00	1234	10,00	171679	17,2	10,46	5,48
Minore	Totale	12236	100,00	100	100,00	12336	100,00	1642066	164,2	100,00	5,68
Offanengo	Cittadini	42246	67,23	3539	33,54	45785	62,38	7528543	752,9	65,75	4,26
Offanengo	Contadini	15945	25,37	6940	65,77	22885	31,18	3090478	309,0	26,99	3,93
Offanengo	Chiese	4650	7,40	73	0,69	4723	6,44	830906	83,1	7,26	4,27
Offanengo	Totale	62842	100,00	10552	100,00	73394	100,00	11489927	1145,0	100,00	4,17

* Poiché la rendita delle terre considera anche i sedimi, la rendita media è stata calcolata sulla superficie complessiva e non sulla sola superficie agraria.

Rendita delle terre delle Chiese e sua diminuzione 1609-1685 per unità di superficie. Il confronto con le terre e la rendita delle terre delle Chiese nel 1609, possibile grazie all’Estimo Ecclesiastico di quell’anno, ci dice che la quantità delle terre è rimasta all’incirca invariata, ma non la sua rendita, che viceversa è diminuita di circa ¼. Anche se rendita ed estimo di fatto funzionavano come quote ripartitorie, questo calo va preso a mio parere come indizio di una generale diminuzione della rendita fondiaria nel Cremasco e non vedo ragioni per cui non si debba estendere anche alle terre dei cittadini e dei contadini. Penso sia la conseguenza economica della contrazione demografica che ha interessato quasi tutta l’Italia del Nord soprattutto a causa dell’epidemia di peste del 1629-1631, che pure sembra colpisse il Cremasco in misura meno grave che nel resto della

Lombardia sia Veneta che Spagnola. Il forte calo demografico ha causato una diminuzione della domanda di alimenti di base e quindi del loro prezzo, mentre aumentavano i salari e anche i mezzadri potevano ottenere condizioni più favorevoli e scegliere. Sull'argomento c'è una vasta bibliografia. A Offanengo posso far notare la differenza tra i 1564 abitanti del 1620 e i 1279 del 1689. A proposito invece della percentuale delle terre ecclesiastiche di Offanengo che è nel 1685 di circa il 10 % di meno rispetto alla percentuale generale nel Cremasco nel 1609, non si tratta certamente di una diminuzione nel tempo intercorso ma di una caratteristica propria di Offanengo.

Contadini con poca terra a Offanengo nell'800. Daniele Antonietti, *Terre e proprietari nel Cremasco alla metà dell'ottocento*, in: "Società e Storia", anno V, n.16, Franco Angeli, Milano 1982, a p. 310 rileva, come anche in altri comuni, la percentuale elevata di piccola e piccolissima proprietà (ma si vedano *infra* i limiti del dato che riporta). *L'Inchiesta agraria del Regno, Circondario di Crema. Atti del Comitato costituitosi in Crema*, Milano 1882, a p. 55 cita Offanengo tra i comuni dove «sono numerosi i casi di una proprietà miserabile» e «dove i proprietari di rado sono in condizioni di poter soddisfare l'esattore all'epoca della scadenza dell'imposta». Lo stesso Comitato a p. 61 riferisce poi che «nei grossi Comuni, citiamo Offanengo, dove abbonda il lavoro senza vincolo, si formano compagnie per la mietitura del riso, le quali si disciplinano sotto di un capo con cui si recano nei grandi poderi». I fenomeni mi sembrano essere connessi.

Tab. 2a: Superficie agraria in mq per categoria sociale e qualità agricola, percentuali sul totale di ciascuna qualità agricola

Categoria sociale →	Cittad. Offanengo Magg.	Contad. Offanengo Magg.	Chiese a Offanengo Magg.	Totale Offanengo Maggior e	Cittad. Offanengo Min.	Contad. Offanengo Min.	Chiese Offanengo Min.	Totale Offanengo Minore	Cittad. nei due Offanenghi	Contad. nei due Offanenghi	Chiese nei due Offanenghi	Totale nei due Offanenghi
Arat. irriguo	2967166	818559	356611	4142336	656848	95755	105099	857702	3624014	914314	461710	5000038
% su totale Arat. irriguo	71,63	19,76	8,61	42,31	76,58	11,16	12,25	52,23	72,48	18,29	9,23	43,74
Vitato irriguo	301281	7659	26855	335795	89780	7468	10869	108118	391061	15128	37724	443913
% su totale Vitato irriguo	89,72	2,28	8,00	3,43	83,04	6,91	10,05	6,58	88,09	3,41	8,50	3,88
Misto irriguo / non	229171	59239	6451	294861	200536	12617	18306	231459	429707	71856	24757	526320
% su totale Misto irriguo/non	77,72	20,09	2,19	3,01	86,64	5,45	7,91	14,10	81,64	13,65	4,70	4,60
Arat. asciutto	1223184	545007	152674	1920865	1239	24312	1208	26759	1224423	569319	153882	1947624
% su totale Arat. asciutto	63,68	28,37	7,95	19,62	4,63	90,86	4,51	1,63	62,87	29,23	7,90	17,04
Vitato asciutto	718275	732259	104622	1555156	175461	178306	36198	389965	893736	910564	140820	1945121
% su totale Vitato asciutto	46,19	47,09	6,73	15,88	44,99	45,72	9,28	23,75	45,95	46,81	7,24	17,01
Misto aratorio asc./ vitato asc.	64261	0	0	64261	0	0	0	0	64261	0	0	64261
% su totale Misto aratorio asc./ vitato asc.	100,00	0,00	0,00	0,66				0,00	100,00	0,00	0,00	0,56
Altro	77522	37406	1462	116390	4576	0	0	4576	82099	37406	1462	120966
% su tot. Altro	66,61	32,14	1,26	1,19	100,00	0,00	0,00	0,28	67,87	30,92	1,21	1,06
Indeterminato	776084	571890	12617	1360591	23486	0	0	23486	799570	571890	12617	1384077
% su tot. Indeterminato	57,04	42,03	0,93	13,90	100,00	0,00	0,00	1,43	57,77	41,32	0,91	12,11

Tab. 2b: Superficie agraria in mq per categoria sociale e qualità agricola, percentuali sul totale delle terre di ciascuna categoria sociale

Categoria sociale →	Cittad. Offanengo Magg.	Contad. Offanengo Magg.	Chiese a Offanengo Magg.	Totale Offanengo Maggiore	Cittad. Offanengo Min.	Contad. Offanengo Min.	Chiese Offanengo Min.	Totale Offanengo Minore	Cittad. nei due Offanenghi	Contad. nei due Offanenghi	Chiese nei due Offanenghi	Totale nei due Offanenghi
Aratorio irriguo	2967166	818559	356611	4142336	656848	95755	105099	857702	3624014	914314	461710	5000038
% su totale terre della categoria	46,68	29,53	53,93	42,31	57,02	30,07	61,22	52,23	48,26	29,58	55,43	43,74
Vitato irriguo	301281	7659	26855	335795	89780	7468	10869	108118	391061	15128	37724	443913
% su totale terre della categoria	4,74	0,28	4,06	3,43	7,79	2,35	6,33	6,58	5,21	0,49	4,53	3,88
Misto irriguo / asciutto	229171	59239	6451	294861	200536	12617	18306	231459	429707	71856	24757	526320
% su totale terre della categoria	3,61	2,14	0,98	3,01	17,41	3,96	10,66	14,10	5,72	2,33	2,97	4,60
Aratorio asciutto	1223184	545007	152674	1920865	1239	24312	1208	26759	1224423	569319	153882	1947624
% su totale terre della categoria	19,24	19,66	23,09	19,62	0,11	7,63	0,70	1,63	16,31	18,42	18,47	17,04
Vitato asciutto	718275	732259	104622	1555156	175461	178306	36198	389965	893736	910564	140820	1945121
% su totale terre della categoria	11,30	26,42	15,82	15,88	15,23	55,99	21,08	23,75	11,90	29,46	16,91	17,01
Misto aratorio / vitato	64261	0	0	64261	0	0	0	0	64261	0	0	64261
% su totale terre della categoria	1,01	0,00	0,00	0,66	0,00	0,00	0,00	0,00	0,86	0,00	0,00	0,56
Altro	77522	37406	1462	116390	4576	0	0	4576	82099	37406	1462	120966
% su totale terre della categoria	1,22	1,35	0,22	1,19	0,40	0,00	0,00	0,28	1,09	1,21	0,18	1,06
Indeterminato	776084	571890	12617	1360591	23486	0	0	23486	799570	571890	12617	1384077
% su totale terre della categoria	12,21	20,63	1,91	13,90	2,04	0,00	0,00	1,43	10,65	18,50	1,51	12,11
Totale	6356943	2772019	661292	9790255	1151928	318458	171679	1642066	7508871	3090478	832972	11432320
Totale percentuali	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Le risaie. Mauro De Zan (a cura di), *Risaie e malaria nelle campagne del Cremasco tra il XVI e il XIX secolo*, Vol. II, Quaderno n. 2 del “Laboratorio di Storia, Liceo Classico Racchetti”, Crema 2013, pp. 9-47. Tutto l’interessante tema delle risaie a confine, di cui si tratta ampiamente nel volume citato e nell’antecedente primo volume, non può essere trattato in questa sede. Si vedano comunque alcuni riferimenti a singoli proprietari *infra*. La normativa che si era venuta costituendo dal 1577 in avanti (certo spesso contravvenuta) riservava la coltivazione del riso ai terreni già per loro caratteristica inondata e del tutto inadatti ad altri usi produttivi, giacenti oltre gli abitati più vicini ai confini e le cui acque reflue si dirigessero oltre i confini stessi, in territorio Lodigiano e Cremonese. Anche le mappe (con relativi verbali) collegate alla questione dei confini tra Cremasco e Stato di Milano, successive al Trattato di Mantova del 1756 e conservate nell’Archivio Storico Comunale di Crema, studiate da Stefano Domenighini e Marinella Garzini, *I termini del confine austro-veneto nel Cremasco*, in “Insula Fulcheria”, LVII, Crema 2017, mostrano tutta una fascia di risaie al confine orientale dalla Cà Nova alle Respaglie, alcune delle quali sui terreni di proprietà del Comune di Offanengo.

Alberi, siepi e filari. Su questo aspetto l'Estimo non ci informa, si dovrebbe ricorrere a una documentazione più di dettaglio, dispersa in archivi privati e di difficile accesso. Nell'Archivio Diocesano di Crema sono presenti inventari anche agrimensori, tra cui l'interessante perizia corredata da mappe redatta dall'agrimensore Gasparro Beniamino nel 1582 in relazione a 10 parcelle in comune di Offanengo Maggiore intestate al Canonico Terzo di Santa Maria d'Offanengo, le cui rendite ai tempi dell'Estimo erano godute dal Seminario Gregoriano di Venezia. In questa perizia sono mappati, elencati e classificati tutti gli alberi presenti in ciascun fondo. Vedi *infra*.

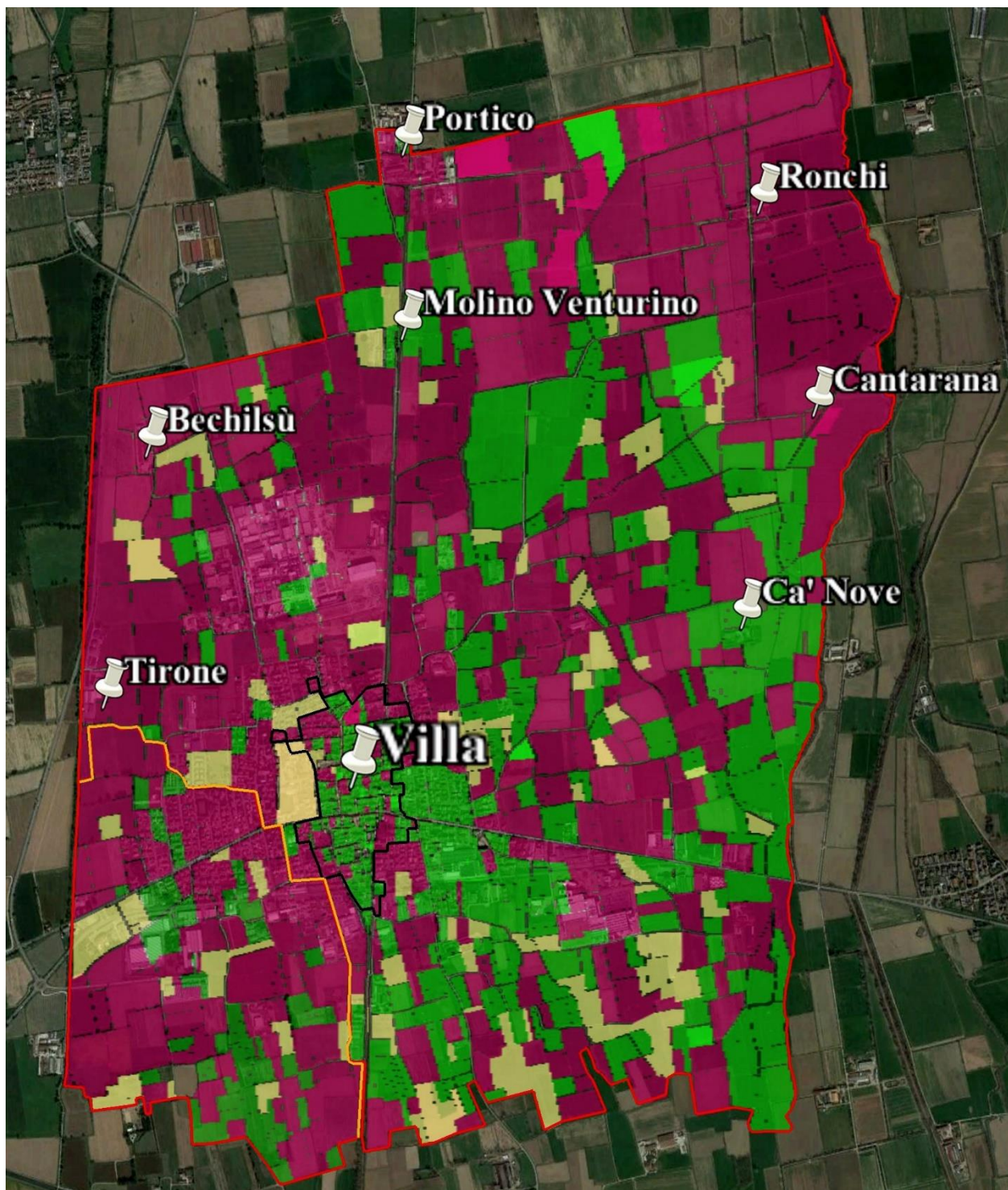


Figura 1: Offanengo Maggiore e Minore secondo l'Estimo del 1685. La linea arancione segna il confine tra i comuni di Offanengo Minore (a sudovest) e Offanengo Maggiore. Sono evidenziati in nero i limiti della Villa, mentre le frazioni sono localizzate da segnaposti. In colori diversi sono rappresentate le proprietà dei cittadini (porpora), dei contadini (verde) e delle chiese (giallo). La versione interattiva di questa carta e di un'altra che illustra le 30 maggiori proprietà sono consultabili ai seguenti link:

<http://u.osmfr.org/m/473317/>

<http://u.osmfr.org/m/524749/>

Presso ciascuna carta sono presenti i link verso le altre della stessa serie, di diverso tema ma ricavate dagli stessi estimi.

I maggiori proprietari

Tab. 3: i maggiori proprietari.														
Ordine per Superficie agraria	Ordine per Superficie totale	Ordine per estimazione	Categoria fiscale	Cognome o denominazione dell'ente	Titolo	Nome	Paternità	Classe sociale o tipo di ente	Superficie totale (ettari)	Superficie sedime (mq)	Superficie agraria (ettari)	Estimo in soldi decimali	Estimo in soldi e denari	Luogo degli edifici di proprietà
1	1	16	Cittadini	Clavello	Ms.	Matteo	q. Giulio Cesare Cavag.re	Nobile e propr. mulino	58,90	7024	58,20	18,00	18 s 0 d	Ronchi
2	3	15	Cittadini	Zurla	Ms	Alessandro	q Perseo	Nobile	55,86	4163	55,45	18,75	18 s 9 d	Ronchi
3	2	1	Cittadini	Arbenghi		Francesco & fr.	q Bartolomeo	Borghese	55,92	17916	54,13	55,83	55 s 10 d	Villa
4	4	2	Cittadini	Della Noce Fachinetto		Benedetto	Lodovico	Borghese	44,72	5318	44,18	41,42	41 s 5 d	Villa
5	5	9	Contadini	Comune d'Offanengo				Ente Civile	36,97	1811	36,79	23,42	23 s 5 d	Villa
6	6	19	Cittadini	Misericordia di Damisella Lupa				Opera Pia	34,21	5339	33,67	16,08	16 s 1 d	Cantarana / Villa
7	7	6	Cittadini	Usubello		Domenico	q. Carlo	Borghese	33,31	5000	32,81	25,25	25 s 3 d	Becchilsù
8	8	3	Cittadini	Cattanei	Donna	Biancafior	Alessandro	Nobile	30,61	7564	29,86	33,58	33 s 7 d	Villa
9	10	21	Contadini	Bertolotto Ragnino	Pre	Gio.Batta	Silvestro	Propr. mulino	29,23	2002	29,03	14,50	14 s 6 d	Villa
10	9	7	Cittadini	Caravaggio	Ms.	Scipione	q Gio. Antonio	Nobile	29,54	9788	28,56	24,83	24 s 10	Tirone
11	11	10	Cittadini	Patrino	Ms	Pantaleone	Domenico	Nobile	24,39	2002	24,19	22,17	22 s 2 d	Villa
12	12	13	Chiese	Arciprebenda Santa Maria Offanengo				Chiesa	24,26	3178	23,94	19,33	19 s 4 d	Villa

13	13	8	Cittadini	Comissaria Marazza				Opera Pia	23,67	4000	23,27	24,50	24 s 6 d	Villa
14	14	11	Cittadini	Fadini		Cesare e Orazio fratelli	Gio.Batta	Borghese	23,28	3877	22,89	20,83	0 s 9 d	Villa
15	15	4	Cittadini	Guidone	Ms Dott.	ms dr Gio.Batta	Paolo Emilio	Nobile	22,68	4449	22,23	28,67	28 s 8 d	Villa
16	16	18	Cittadini	Clavello	Ms	Curtio	q. Giulio Cesare Cavag.re	Nobile	22,05	2511	21,80	16,17	16 s 2 d	Villa
17	17	12	Cittadini	Lonati	Cap.	cap. Simone	Domenico	Borghese	20,49	2415	20,24	19,75	19 s 9 d	Villa
18	18	5	Cittadini	Clavello	Ms	Antonio M.	Ottaviano	Nobile	20,13	8322	19,30	26,00	26 s 0 d	Villa
19	19	14	Cittadini	Patrino	Ms	Carlo	Gio.Andrea	Nobile	18,21	2574	17,95	19,33	19 s 4 d	Villa
20	20	22	Cittadini	Malosio		Carlo	q. Gio.Antonio	Borghese	17,07	2479	16,82	14,00	14 s 0 d	Villa
21	21	30	Cittadini	Betinzolo		Galdino		Borghese	16,63	5000	16,13	10,00	10 s 0 d	Portico
22	22	37	Contadini	Capetto		Alessandro	q. Benedetto	Propr. Mulino	15,96	5911	15,37	8,00	8 s 6 d	Cà Nove / Villa
23	23	26	Cittadini	Marchetto Bergamasco		Balzarino	q. Claudio	Borghese	15,32	4735	14,84	11,58	11 s 7 d	Portico
24	24	17	Cittadini	Tesini		Francesco	Gio.Batta	Borghese	14,89	1144	14,77	17,33	17 s 4 d	Villa
25	26	29	Chiese	Chiericato Santo Michele				Chiesa	14,30	1430	14,16	10,25	10 s 3 d	Villa
25	25	23	Cittadini	Ospitale Grande delli Espositi				Opera Pia	14,30	3782	13,92	13,33	13 s 4 d	Villa
27	27	20	Cittadini	Barbone	Ms	Barnabò	q. Gio.Batta Dr.	Nobile	13,66	2670	13,39	14,83	14 s 10 d	Villa

28	29	33	Contadini	Macco		Gio Batta	q Antonio di Capergnanica		12,75	858	12,66	9,50	9 s 6 d	Villa
29	28	28	Cittadini	Bernardi	Ms	Gio.Batta	q Coriolano	Nobile	12,95	4000	12,55	10,42	10 s 5 d	Villa
30	31	25	Chiese	Chiericato S.to Lorenzo del Brigante				Chiesa	12,15	1017	12,04	12,33	12 s 4 d	Villa

Classificazione della proprietà terriera in base alla superficie. Daniele Antonietti, cit., pp. 309-310, riprende la classificazione introdotta da Salvatore Pugliese (*Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVII*, in *Miscellanea di storia italiana*, a cura della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, III serie, tomo XXI (LII della raccolta), Torino 1924, pp. 72-73).

Le proprietà di famiglie cittadine

Famiglie cittadine cremasche. In generale per le informazioni sulla residenza cremasca delle famiglie cittadine e per le loro vicende ho fatto riferimento a Mario Perolini, *Vicende degli edifici storici e monumentali di Crema: nuova edizione riveduta dall'autore*, Leva Artigrafiche, Crema 1995. Ho attinto anche a Francesco Sforza Benvenuti, *Storia di Crema* cit. Infine ho verificato e integrato, dove opportuno, su Giuseppe Racchetti, *Storia genealogica delle famiglie cremasche*, ms, 1848-1850, Biblioteca Comunale, Crema. Anche se il loro argomento principale sono l'araldica e l'onomastica studiate in ottica antropologica, i due articoli di Walter Venchiarutti *Motivi animali nell'araldica di alcune famiglie cremasche* e *Il sangue e la carne: prolegomeni all'onomastica cremasca*, in "Insula Fulcheria", rispettivamente n. XIX e XXI, Crema 1989 e 1991, costituiscono un'utile introduzione alle vicende delle famiglie patrizie cremasche.

Aristocratici e borghesi. Oltre a verifiche sui testi che informano sulle famiglie importanti di Crema, c'è un criterio di riconoscimento abbastanza sicuro. A parte i pochi titolati, i conti Vimercati Sanseverino, il Nobile Uomo Sangiovan Toffetto e i conti Scotti e Vertova, che però, a parte i primi, a Offanengo possiedono ben poco, nell'Estimo gli aristocratici senza un titolo si riconoscono per aver il nome preceduto dalla qualifica di messer o donna. Ricordo che a Crema una famiglia entrava a far parte del patriziato quando un suo componente era ammesso nel Gran Consiglio. Antonietti distingue tra nobili e privati non nobili: riguardo alla prima metà dell'800 questa distinzione ha senso, pur con le riserve che lo stesso avanza, poiché il processo di cooptazione di una parte della borghesia nell'aristocrazia era pressoché concluso e se mai stava per iniziare un processo inverso. Ben diversa la situazione nel 1685, quando i ricchi possidenti non nobili stavano facendo ancora grossi sforzi che presto sarebbero stati coronati da successo per raggiungere lo status aristocratico.

Nei registri parrocchiali invece i termini messere e madonna sono generici titoli di distinzione usati in modo asistemático per membri di famiglie offanenghesi preminenti, mentre per i cittadini vengono usati i termini signor e signora.

Le risaie di Matteo Clavelli e di Alessandro Zurla ai Ronchi. I documenti pubblicati da Mauro De Zan (a cura di), cit., pp. 22, 26-27, sostengono la liceità delle risaie di proprietà di Matteo Clavelli in base alla vigente normativa, la quale prescriveva che per motivi sanitari le risaie potessero essere situate soltanto oltre l'ultima cerchia di abitati e con acque reflue dirette fuori dallo stato. Poiché i documenti riguardano più proprietari in comuni diversi (tra cui Offanengo), è ragionevolmente certo che le risaie di Matteo Clavelli siano ai Ronchi di Offanengo, ma si tratta ancora di un indizio e non di una prova sicura. Lo stesso vale anche a maggior ragione per Alessandro Zurla che compare negli stessi documenti.

Antonio Maria Clavello. Il suo breve saggio sul Cremasco è stato pubblicato e tradotto dal latino da Mario De Grazia, *Una guida di Crema e del Cremasco del 1670*, in *Momenti di storia cremasca*, Crema 1982. In esso si trovano alcune informazioni non so quanto generalizzabili sulle colture.

Alessandro Zurla. Nelle mappe settecentesche dei confini la cascina che nel 1685 era dello Zurla è detta Cascina Corte, in ogni caso essa faceva parte della frazione Ronchi degli Stati delle Anime.

Alessandro Zurla possedeva anche 128 pertiche e 10 tavole, oltre a case per 135 lire di rendita, nel comune di Porta di Serio.

La famiglia Zurla con Alessandro bambino nel 1639 e 1641 era registrata negli Stati d'Anima di Offanengo come abitante in paese, anche se nell'Estimo non risulta che vi possedessero un'abitazione. Non essendo negli stessi anni occupata dai proprietari la casa di villeggiatura dei Cattanei, ipotizzo che fosse questa a essere stata temporaneamente messa a disposizione degli Zurla: il campo è ristretto dal fatto che, in base all'ordine dello Stato delle Anime, dovevano abitare nella parte nord del paese e comunque pochissime erano le case adatte a ospitare una famiglia di rango elevato. Nella cascina dei Ronchi viveva invece nel 1631 Laura Fontanina, serva del signor Fortunato Zurla, che nel 1630 aveva partorito una sua figlia illegittima di cui in seguito non vi è traccia.

Il podere di Alessandro Zurla ai Ronchi è agevolmente mappabile nel suo complesso, non nei singoli campi che lo compongono, dagli appellativi talvolta curiosi (p.e. Guantero, Precisero, Sgarzero, di sotto del

Chios della Zovana, campo in fondo al Stradone), da un lato perché alcuni di essi sono completamente interni alla proprietà (e le coerenze recitano quindi semplicemente «sua ragione» in ogni direzione), dall'altro perché l'irrigazione in seguito condottavi sembra averne modificato totalmente il disegno. La localizzazione dei singoli appezzamenti si è basata sulle scarse coerenze esterne e su indizi anche labili.

Francesco e fratelli Arbenghi. Del Palazzo Vailati – Poletti tratta Giorgio Zucchelli, *Le ville storiche del Cremasco, Primo itinerario*, Il Nuovo Torrazzo, Crema 1997, pp. 280-287. Nel volume l'autore, dopo aver riportato un passo di Vanna Vailati, della famiglia dei penultimi proprietari, che lo dice edificato ai primi del settecento, ipotizza che sia stata fondata nella seconda metà del settecento dai Bisleri. La rendita non molto elevata (82 Lire) della casa che vi sorge entro un grande appezzamento in gran parte agricolo, pur non escludendolo rende poco probabile che vi sorgesse un'ala padronale degli Arbenghi.

In effetti i Bisleri possedevano in zona nel 1814-1815 un'area anche più ampia avendo assorbito rispetto all'Estimo campi di altri proprietari e perfino dei sedimi edificati prevalentemente di proprietà contadina che costituivano 2 propaggini del paese oltre la Babbiona, sia a sud est dell'abitato lungo la roggia che a est lungo la Strada Maestra, sedimi edificati che risultano essere campi coltivati nel 1814, due zone dove quindi l'edificato del 1814 segna un arretramento rispetto a quello del 1685.

I Della Noce. Nel 1634 abitavano la cascina di Ludovico della Noce una famiglia di massari e una di bergamini, mentre non risultano altre case di sua proprietà.

Maria Verga Bandirali tratta dei Della Noce in *L'arredo di una casa padronale di Offanengo in un inventario di beni mobili del secolo XVII*, Offanengo 2002, pp. 17-18.

Bianca Fior Cattanea. Il complesso del palazzo dei Cattanei fu poi dei Martini, degli Zanchi, dei Valdameri e infine dei Poletti, che lo donarono al comune: vedi Aa. Vv., *Itinerari Offanenghesi*, Pro Loco Offanengo e Museo Civiltà Contadina, Offanengo 2014 (i testi su ville e cascine sono di Maria Verga Bandirali e Valeriano Manenti). Situato sul lato sud del ramo est di via Clavelli Martini, comprendeva anche parti rustiche, un giardino e un brolo. Nel 1634 ci vivevano, oltre alla famiglia dei proprietari e alla servitù, 8 famiglie, due delle quali è specificato 'a massaro'. Oggi nella parte nobile ha sede la Biblioteca, le parti rustiche, ampliate, sono adibite ad abitazioni mentre nell'area del brolo sorgono un giardino pubblico, un centro per anziani e una palazzina di appartamenti.

A proposito di Alessandro Cattaneo e della sua casa di Offanengo, Ludovico Canobio (*Proseguimento della storia di Crema, pubblicato a cura di Antonio Solera*, Crema 1849, pp. 77-78) racconta un episodio militare avvenuto nel 1617, quando, nel corso di un'incursione spagnola proveniente da Romanengo, lo stesso Cattaneo insieme a cittadini di Crema che si trovavano presso i loro poderi a Offanengo e ad «alquanti della terra», si asserragliò nelle sue case e oppose strenua resistenza prima di arrendersi onorevolmente. Vengono fatti altri due nomi di partecipanti all'episodio: Tomaso Vachetti (negli Stati delle Anime della prima metà del '600 risulta abitante a Offanengo e qualificato come Signore, il che indica di solito appartenente al patriziato di città e sua moglie era la S.ra Tullia Vimercata, ma nessuno con tale cognome risulta nell'Estimo né negli Stati delle Anime coevi, mentre da Racchetti si sa che una Vachetta era madre di Francesco Patrini, vedi *infra*) e Benedetto Della Noce, omonimo e probabilmente nonno dell'estimato del 1685. La *Storia genealogica* cit. del Racchetti cita diverse nomine a cariche importanti riguardo ad Alessandro e ad altri membri della famiglia dei Cattanei.

Barnabò Barbone. Il Benvenuti, *Storia* cit., dice a p. 40 che suo padre Giovan Battista Barbò si rese illustre nel campo giuridico. La madre di Barnabò era una Caravaggi, sua nonna una Gambazocca (Giuseppe Racchetti, *Storia genealogica* cit.).

I Patrini. Lodovico Canobio, *Proseguimento* cit., a p. 400 riferisce che il gentiluomo cremasco Carlo Patrini nel 1659 fece assassinare l'ex 'Contestabile' Carrara, per vendicare un preteso affronto. Ricavo dalle relazioni dei Rettori che i Contestabili, oltre ad avere altre mansioni di polizia, erano i comandanti delle porte: *Relazioni dei Rettori Veneti di Terraferma, XIII, Crema, Orzinuovi, Asola*, Giuffré, Milano 1979, p. 59. Più specifico Ferruccio Caramatti, *Alle porte di Crema*, Venezia 1994, p. 8: «Alle due porte aperte di Serio e Ombriano sovrintendeva un Contestabile che aveva l'imperante incarico della loro chiusura serale alla presenza del capitano e di conservarne quindi le chiavi».

Carlo Patrino era figlio di una Cattanea, il che spiega perché i confinanti attribuissero alcune delle sue terre ai Cattanei: probabilmente le aveva ereditate dalla madre. Anche le case in Offanengo sembrerebbero derivare da una divisione dell'isolato dei Cattanei.

Francesco Patrino. Da Giuseppe Racchetti, *Storia genealogica* cit., risulta che il padre di Francesco, Mario, era fratello di Pantaleone, nonno di Pantaleone e Carlo, che tra loro erano primi cugini.

Tra i figli di Francesco il Racchetti non nomina Giovan Battista, mentre per Carlo Antonio c'è una discrepanza di nomi: compaiono un Carlo, che è da scartare essendo quintultimo, mentre l'ultimo è detto Gio. Antonio e si tratterà del nostro. Certo nel 1685 nessun erede diretto di Francesco è proprietario a Offanengo. Entrambi i Patrini del 1685 sono grossi proprietari anche a Porta di Serio (San Bernardino).

Giovan Battista Guidone. In appoggio al fatto che la casa dei Guidoni comprendesse un'ala padronale, oltre alla rendita elevata di 130 Lire vi è la probabilità che nel 1634 vi abitassero due famiglie di Guidoni ciascuna proprietaria di casa sua. Non risultano invece inquilini o massari, cosa abbastanza strana dato che la presenza della parte rustica è pressoché sicura e non credo che i Guidoni coltivassero la terra.

Arciprete Giacomo Melzi. L'elenco del Moretti in *Offanengo e la sua Collegiata*, 1920, Lodi [ristampato in Corrado Verga, (a cura di), *Offanengo dai Longobardi*, Offanengo 1974, p. 61] lo riporta vivente nel 1685 per testimonianza di atti riguardanti la Madonna del Pozzo, senza riportare date di nomina e di morte, ma l'Estimo di Offanengo Maggiore nell'elenco dei proprietari si riferisce ai suoi eredi.

Le proprietà di enti cittadini

Tra gli enti cittadini sia civili che religiosi che possiedono beni a Offanengo, oltre a opere pie e a confraternite vi sono anche lo Iuspatronato di San Pantaleone, il Convento Sant'Agostino, il Capitolo della Cattedrale, con possessi molto esigui, come del resto diverse confraternite e un'opera pia. In alcuni casi, penso ad esempio al Capitolo della Cattedrale, si tratterà di un pezzo catasticato al cittadino non per via del proprietario, certamente una Chiesa, ma per via del singolo possesso originariamente laico.

Misericordia Lupa. Francesco Sforza Benvenuti, nel *Dizionario biografico cremasco*, Crema 1888, a p. 179 cita una Domitilla Lupi, nobile bergamasca sposata col Conte Ottaviano Vimercati, che lasciò un patrimonio all'origine della Commissaria. È probabile quindi che Damisella, che non ha senso per donna maritata, sia un errore per Domitilla. Anche il Racchetti riporta Domitilla de Lupi bergamasca come seconda moglie di Ottaviano Vimercati, senza fornire notizie su di lei.

Le notizie più esaurienti le ho trovate in *Archivio storico degli Istituti di ricovero di Crema (sec. XVI – 1967): Inventario*, disponibile per il download al seguente indirizzo:

https://www.icar.beniculturali.it/2FInventari%2FASCR%2FIstituti_ricovero_di_Crema.pdf&usg=AOvVaw2Ej7Bupixr_2RpkH86U6EG

Comissaria Marazza. Paolo Racchetti, *Alcuni cenni sugli Istituti di pubblica beneficenza della Regia città di Crema componente parte della provincia di Lodi e Crema*, in “Annali universali di statistica: economia pubblica, storia, viaggi, e commercio”, vol. 37°, Milano, 1833 [pp. 450-452].

Ospedali degli Espositi e dei Mendicanti. Mario Perolini, *Vicende cit.*, ne tratta alle pp. 43-45 per le fasi più antiche con rimandi interni al volume per le fasi successive. Ne tratta anche Faustino Sanseverino, *Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio*, Ronchetti e Ferreri, Milano, 1843, pp. 18-22. Ipotesi che fanno risalire il toponimo ‘Ospedale’ e varianti ben indietro nel medioevo in Maria Verga Bandirali, *Beni in Offanengo dei monasteri pavesi di S. Salvatore e di S. Pietro in Ciel d'Oro nei secoli X – XII*, estratto dal “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”, New Press, Como 1991, p. 20; ed Eadem, *Su una ‘via Publica Romea’ nel Cremasco*, in “Insula Fulcheria”, XXIX, Crema 1999, p. 45, (cfr. anche Marilena Casirani, *Insedimenti e beni fiscali nell'alto medioevo nell'Insula Fulcheria*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'alto medioevo*, a cura di Silvia Lusuardi Siena, Vita e Pensiero, Milano 2003, pp. 282 e 284).

Disciplina di Santa Maria Elisabeth di Porta Serio. È stata approfonditamente trattata (con pubblicazione di un regesto seicentesco di documenti) da Maria Verga Bandirali in *La Disciplina di S. Maria ad Elisabeth di Porta Serio in Crema. Vicenda e soppressione*, in “Leo de Supra Serio”, n.1, Edizione Biblioteca Museo, Castelleone 2007, pp. 73-85. Da questo articolo ho tratto le notizie che riporto, integrandole con quanto risulta dalla mappatura dell'Estimo e dal confronto con i Sommarioni, e a esso rimando per i riferimenti documentari.

Nei documenti pubblicati dalla Verga, in riferimento alla Curia di Offanengo Minore sono nominati anche un campo in Ceredella (Antonio Tirono Miragolo lo lega in eredità al Convento S. Agostino nel 1513) e uno alla Torre dei Dossi (una permuta del 1501) nella curia di Offanengo Minore. Entrambi sono quasi certamente passati nel comune di Porta di Serio dell'Estimo.

Il Campo lungo e il Bibiano (Rubiano nel documento trascritto dalla Verga) erano stati lasciati in eredità alla Disciplina dal citato Antonio Tirono Miragolo nello stesso atto del 1513 di cui *supra*.

Consortio della Carità. Il nome completo è Consorzio di San Giovanni Battista della Carità in San Giovanni decollato. Notizie in Gabriele Lucchi, *Crema Sacra*, Il Nuovo Torrazzo, Crema 1986. Trovo in Emanuele Colombo e Marco Dotti, *Oikonomia urbana. Uno spaccato di Lodi in età moderna (secoli XVII-XVIII)*, Angeli, Milano 2011, a p. 128: «Nella vicina Crema, XVII e XVIII secolo, il Consorzio della Carità di San Giovanni Battista afferma la propria supremazia, almeno dal punto di vista finanziario». Si sostiene in nota che il «Consorzio di S.Giovanni (che successivamente assunse il nome di Confraternita della Carità) [...] costituiva in buona misura l'espressione confraternale del patriziato locale». [Aggiunge dettagli sulle finanze della confraternita, che il sindaco marchese Luigi Benzoni nel 1770 dichiarò ammontare a Lire 173.326 di capitale per 6.747 Lire di rendita, *ASMI Religione, Crema, Confraternita della Carità, cart. 3908*].

La proprietà contadina: famiglie

Tab. 4: Distribuzione per classi di superficie agraria delle proprietà e dei proprietari contadini individui o famiglie a Offanengo Maggiore e Minore nel 1685					
Classe	Superficie ha	% sulla superficie contadina individuale o familiare	Numero di famiglie	% famiglie	Superficie media per famiglia ha
ha < 0,25	2,88	1,13	14	10,77	0,21
ha 0,25 - 2	68,84	26,92	84	64,62	0,82
ha 2 - 5	75,39	29,48	23	17,69	3,28
totale piccola proprietà	147,11	57,52	121	93,08	1,22
ha 5 - 10	28,78	11,25	4	3,08	7,20
ha 10 - 40	79,85	31,22	5	3,85	15,97
totale media proprietà	108,63	42,48	9	6,92	12,07
Totale famiglie contadine proprietarie di superficie agraria	255,74	100,00	130	63,73	1,97
Famiglie proprietarie di soli sedimi edificati	0,00		74	36,27	0,00
Totale famiglie contadine proprietarie	255,74		204	100,00	1,25

Ecco cosa scrive Berengo sulle dimensioni di un podere contadino: «Ben difficilmente infatti una ditta, che non superi i cinque ettari d'ampiezza, potrà assicurare il sostentamento a più di una famiglia contadina mentre, al di sotto di questo limite, non s'incontrano più poderi ma solo quegli angusti fazzoletti di terra la cui conduzione è priva di un vero rilievo nell'economia agricola». (Marino Berengo, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1967, p. 153)

Rappresentanti del comune di Offanengo in una supplica del 1674 presentata al Provicario del Vescovo. La raccontano Maria Verga Bandirali e Antonio Pandini, *L'area cimiteriale al Dossello di Offanengo*, "Insula Fulcheria", XV, Crema 1985, pp.17-20. Ho ripreso l'argomento in *La Peste del 1630 in una terra del Cremasco (Offanengo)*, "Insula Fulcheria", XLIX, Crema 2019, in particolare pp 227-228.

Contadini ricchi

Tab. 5: i maggiori proprietari contadini (individui e famiglie)													
Ordine per Superficie agraria	Ordine per Superficie totale	Ordine per estimato	Cognome	Titolo	Nome	Paternità	Classe sociale	Superficie totale (ettari)	Superficie sedime (mq)	Superficie agraria (ettari)	Estimo in soldi decimi	Estimo in soldi e denari	Luogo degli edifici di proprietà
9	10	21	Bertolotto Ragnino	Pre	Gio.Batta	Silvestro	Propr. mulino	29,23	2002	29,03	14,50	14 s 6 d	Villa / Cassinotti
22	22	38	Capetto		Alessandro	q. Benedetto	Propr. Mulino	15,96	5911	15,37	8,00	8 s 6 d	Cà Nove / Villa
28	29	33	Macco		Gio Batta	q Antonio di Capergnanica		12,75	858	12,66	9,50	9 s 6 d	Villa
32	32	34	Baruffo		Marc'Antonio	q Agostino		12,11	2844	11,82	9,42	9 s 5 d	Portico
35	35	24	Benello		Gio.Batta	Fran.co	Propr. Mulino	11,14	1748	10,97	12,58	12 s 7 d	Villa / Masnadora
38	38	32	Garzini		Gio.Paolo	Gio.Antonio		9,13	1367	9,00	9,58	9 s 7 d	Villa
41	41	42	Cabino		Antonio	Gio:	Propr. Mulino	7,48	604	7,42	6,25	6 s 3 d	Villa
43	43	47	Costa		Gio.Giacomo	Lorenzo		6,91	2606	6,65	5,17	5 s 2 d	Villa
48	48	45	Bertolotto	Pre	Pietro Antonio & fr.	Bernardino		5,72	0	5,72	5,83	5 s 10 d	Villa
50	54	64	Fasolo		Francesco	q Gio Batta		5,05	890	4,96	3,83	3 s 10 d	Villa
55	57	49	Frero		Antonio	q. Francesco		4,78	0	4,78	5,00	5 s 0 d	Villa
56	56	65	Foglia		Benedetta	q. Bernino		4,92	1780	4,74	3,50	3 s 6 d	Villa
57	50	57	Marchino	Her s	Alovisio	q. Bartolomeo		5,10	4227	4,68	4,25	4 s 3 d	Villa
58	58	58	Assandri		Gio Batta	q Gio.Paolo	Propr. Mulino	4,61	0	4,61	4,25	4 s 3 d	Villa

60	59	80	Marchino		Bernardino	q. Bartolomeo		4,23	1875	4,04	2,50	2 s 6 d	Villa
62	62	41	Bettone		Gaccomo	q Bernardino	Prop. mulino	3,89	413	3,85	6,50	6 s 6 d	Villa

Gio.Batta. Bertolotto Ragnino. Il cognome Bertolotti era il più diffuso a Offanengo (64 persone nel 1634) e tra i Bertolotti le omonimie erano frequenti, dato anche il numero scarso di nomi di battesimo in uso, il continuo ripetersi degli stessi nomi a intervalli di due generazioni e a volte addirittura di una, per non parlare dell'uso di battezzare i neonati con i nomi di fratelli più vecchi morti prima della loro nascita, usanza che, se ci sembra oggi tramontata, è soltanto in virtù della bassa mortalità infantile.

A proposito delle sue terre vicine al confine orientale, si deve segnalare che nel *Trattato fra Sua Maestà l'Imperatrice Regina, e la Serenissima Repubblica di Venezia Sopra lo stabilimento de' limiti, ed altre controversie private miste vertenti fra il Cremonese, il Lodigiano, e la Giara d'Adda da una parte, ed il Cremasco dall'altra parte*, Ducale Stamperia di Giuseppe Ferrari, Mantova 1756, a p. 45 si riporta un'iscrizione collocata su una spalla del ponte che consente alla Strada Maestra per Romanengo di scavalcare il Favallo, nella quale si dice che il ponte fu costruito a proprie spese da Antonio di Giovan Battista Bertolotto Ragnino, con i figli Silvestro e Francesco, sopra la roggia di sua proprietà, nell'anno 1628 (?) [un errore nella successione delle cifre romane rende dubbia la lettura]. Non mi è chiara la relazione di parentela, che tuttavia è certa, possedendo il Bertolotto Ragnino dell'Estimo diversi terreni sia a nord della Strada Maestra presso il capofonte del Favallo, sia a sud della stessa, presumibilmente irrigati dal Favallo stesso. Alcuni erano probabilmente delle risaie (De Zan (a cura di), cit., pp. 33-34, dove in un documento del 1664 si parla di risaie confinanti con il Risale di Bernardino Marchino, che in base alla mia mappatura dell'Estimo non possono che essere del Bertolotto Ragnino). Queste risaie dei confini di sud est sono ben evidenti in una mappa del 1780 della serie delle carte sui confini conservate nell'Archivio Storico Comunale di Crema, ma erano ridotte a soli due campi nel Sommarione del 1815. Di proprietà dello stesso Bertolotto Ragnino era anche una «pesta da riso [...] qual si sta per distruggerla» ai Cassinotti nei pressi della Cantarana (Estimo). Probabilmente alcuni suoi campi in zona erano o erano stati risaie.

La proprietà contadina: enti

Terre comunali. L'Investitura riguardante i Beni Comunali di Offanengo è stata pubblicata in facsimile sotto il titolo di *Privilegi del Comune di Offanengo, territorio di Crema*, nella sezione dedicata all'inventario dell'Archivio Storico del comune di Offanengo / *Finanze (cartella 6, fascicolo 1)*, in una riconferma del 1773 e del 1783 che rimanda a scritture del 1609, nel sito www.archividelcremasco.it, attualmente non più esistente.

In un documento del 1664 pubblicato in De Zan (a cura di) cit., pp. 33-34, il Comune di Offanengo e Bernardino Marchino richiedono l'autorizzazione a seminare riso in due pezzi di terra di proprietà comunale agli 'Stazzi Vecchi' (per una superficie di circa 5 ettari) e in un campo al Risale di proprietà del Marchino. Non mi è chiaro se il Marchino c'entri anche con i due campi comunali in qualche qualità di utilizzatore o se semplicemente abbia presentato la richiesta insieme al Comune, fatto sta che due terreni comunali agli Stobbi Vecchi erano probabilmente coltivati a riso. La mappa del 1780 li mostra ancora coltivati a riso, mentre non lo erano più nel 1815.

Duca Giovanni Galeazzo Serbelloni. Si veda http://www.treccani.it/enciclopedia/gian-galeazzo-serbelloni_%28Dizionario-Biografico%29/

I tezzoni. Di essi tratta Valerio Ferrari, *Agricoltura e paesaggi rurali cremaschi antichi e moderni*, in: *...do spane da taré...*, a cura di Giovanni Castagna, Centro Ricerca Galmozzi, Crema 2014, p. 47, e in *Contributi toponomastici all'interpretazione del paesaggio della provincia di Cremona. 5. Il paesaggio pastorale*, in "Pianura", N.33, Cremona 2014, pp. 20-21. Un breve cenno in Verga Bandirali, *Appunti per uno studio della toponomastica di Offanengo*, in Corrado Verga (a cura di), *Offanengo dai Longobardi*, Offanengo 1974, pp. 114, 116.

Madonna del Pozzo. Mentre un campo detto il Lago, da tutt'altra parte in direzione di Izano, lo si è potuto facilmente localizzare, la localizzazione dell'altro, il Campo di Casa ovvero il Ponchino, nei pressi della chiesa, ha dato molti problemi ed è risultata insoddisfacente, a causa di contraddizioni nell'elencazione delle coerenze. Non sembra che la casa di proprietà riportata sia la cascinetta annessa all'oratorio stesso e nella quale abitava l'eremita.

Legato Palotto e Disciplini di Santa Croce. Ecco l'elenco degli interventi della Verga: Verga Bandirali, Maria, *L'altare di S.Michele in S.Rocco di Offanengo nel testamento di un mercante del secolo XVII*, in: Alpini, Cesare, *Gian Giacomo Barbelli: La pala di Offanengo e le opere del periodo giovanile (1622-*

1630), Divulga, Crema 1993, pp. 27-29; Eadem, *L'arredo di una casa padronale di Offanengo in un inventario di beni mobili del secolo XVII*, Offanengo 2002; Eadem, *I Disciplini di s.Croce di Offanengo. Un aspetto di religiosità laicale nel Cremasco*, in "Insula Fulcheria", XXXI, Crema 2001, pp. 87-100.

Le proprietà ecclesiastiche

Tab. 6: le proprietà ecclesiastiche									
Ordine per Sup. agraria	Ordine Per Sup. totale	Ordine e per estim o	Intitolazione del Beneficio	Possessore nel 1685	Sup. totale (ettari)	Sup. sedimi (mq)	Sup. agraria (ettari)	Estimo in soldi dec.	Estimo in soldi e denari
12	12	13	Arciprebenda Santa Maria Offanengo	Arciprete Prè Pietro Antonio Vailati	24,26	3178	23,94	19,33	19 s 4 d
34	34	36	Canonicato I S.Maria d'Offanengo	Rev.mo S.r Abate Giovanni Badoero	11,46	0	11,46	8,33	8 s 4 d
46	46	62	Canonicato II S.Maria d'Offanengo	Maestro et Inquisitore Generale del Santo Offitio di Crema	5,79	0	5,79	4,08	4 s 1 d
42	42	48	Canonicato III S.Maria d'Offanengo	Seminario Gregoriano di Venetia	7,26	0	7,26	5,08	5 s 1 d
25	26	29	Chiericato Santo Michele	Seminario di Crema	14,30	1430	14,16	10,25	10 s 3 d
30	31	25	Chiericato S.to Lorenzo Brigante	Pre: Francesco Simeoni Abbate e Canonico d'Azano di Treviso	12,15	1016	12,04	12,33	12 s 4 d
36	37	39	Chiericato S.to Lorenzo Caffo	Pre Agostino Agazzi Abbate e Canonico di Padova.	10,34	0	10,34	7,92	7 s 11 d
64	65	69	Seminario di Crema	Seminario di Crema	1,28	0	1,28	0,83	0 s 10 d
114	116	110	Canonicato S.Lorenzo	Pre: Pietro Bondente Canonico Penitenziere della Cattedrale.	1,23	0	1,23	1,50	1 s 6 d

Le vicende dei benefici ecclesiastici di Offanengo sono descritte in Moretti, don Antonio, *Offanengo e la sua Collegiata*, ripubblicato in Corrado Verga (a cura di), *Offanengo dai Longobardi* cit., pp. 28-36.

Sulla questione del differente atteggiamento del Catasto Lombardo Veneto rispetto all'Estimo riguardo a possesso utile e proprietà giuridica cfr. Marino Berengo, *L'agricoltura* cit., pp. 105 ss.

Sul Seminario Gregoriano di Venezia e sulle sue dotazioni cfr. Flaminio Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello tratte dalle chiese veneziane e torcellane*, Stamperia del Seminario, Padova 1763, p.158.

L'inventario del Beniamino si trova in Archivio Diocesano di Crema, *Parrocchie, Offanengo, fasc. 213, doc. 60*.

Oratorio di San Michele. Marilena Casirani, *Insedimenti* cit., p. 282, lo localizza su base documentaria nelle vicinanze dell'altro oratorio di S.Lorenzo (ma a monte della Strada Maestra) e ipotizza si trovasse dove sono state scoperte tre tombe longobarde agli inizi degli anni '60.

Le altre notizie dedicate al culto di San Michele vengono da A. MORETTI, *Memorie sull'origine e sviluppo della Confraternita del SS.Sacramento nella Chiesa Collegiata Parrocchiale di Offanengo*, in *Statuto e cenni storici della Confraternita del SS. Sacramento nella Chiesa Collegiata Parrocchiale di Offanengo*, Crema 1913.

Oratorio di San Lorenzo. Sorgeva poco fuori paese a mezzodì della Strada Maestra per Crema in comune di Offanengo Minore. Le sue vicende sono raccontate dalla Verga in *Appunti* cit., pp. 108-109, riprendendole in parte da Cesare Caravaggi, *Offanengo e la chiesa nuova*, ripubblicato in Aa.Vv., *S.Maria Purificata di Offanengo*, Libreria Editrice Buona Stampa, Crema 1998, pp. 56 e 69.

Come il beneficio di san Lorenzo del Caffo pervenne nel 1657 a don Agazzi è raccontato da Ludovico Canobio, *Proseguimento* cit., a p. 363.

Conclusione

Non è stato possibile un raffronto con i dati che Antonietti (Daniele Antonietti, cit., Appendice I) fornisce per il 1841, elaborando i dati degli Estratti Catastali del Catasto Lombardo Veneto relativi fra l'altro ai tre comuni censuari in cui si suddivideva il territorio del comune di Offanengo, per il motivo che nei dati per comune da lui riportati non sono state accorpate le ditte aventi proprietà in comuni diversi. Se questo può essere relativamente poco influente nel caso della proprietà contadina qualora il comune censuario coincidesse con tutto il territorio di un paese senza frazioni, per Offanengo è irrealistico pensare che ciascuna ditta abbia avuto terre soltanto in uno dei tre comuni censuari in cui veniva suddiviso il suo territorio amministrativo. Questo ovviamente aumentava il numero delle ditte e ne diminuiva la superficie media. Per esempio se la stessa ditta avesse avuto 4 ettari in ciascuno dei comuni di Offanengo, Tirone e Ronchi, sarebbe stata contata in ciascuno come una ditta da 4 ettari, e complessivamente come tre ditte da 4 ettari. Quindi, tre ditte di 4 ha invece che una sola di 12 ha. Di questo problema l'Antonietti è ben consapevole e cerca di ovviarvi mediante una tabella cumulativa la quale accorpa i possessi in comuni diversi di tutte le ditte che in uno di questi superassero i 5 ha. Questa soluzione, utile a livello del Cremasco ma solo per le aziende medio-grandi, non lo è purtroppo a livello di un singolo comune.

Quindi, per analizzare l'evoluzione della proprietà terriera a Offanengo successivamente all'Estimo del 1685, si dovrebbe estendere la ricerca al Catasto Napoleonico, che descrive la situazione nel 1815 senza però attribuire un valore ai terreni, e al Catasto Lombardo Veneto, che aggiunge la stima ma sposta il termine in avanti di altri 26 anni.